

Numerose e motivate le future leve di soccorritori in Trentino

Il movimento degli allievi VV.F. del Trentino è in costante crescita. Un dato confermato anche dal numero degli iscritti al Campo estivo a loro dedicato (Cavareno, 29 giugno - 2 luglio) e dalle parole di Giancarlo Pederiva, presidente della Federazione Corpi dei Vigili del fuoco Volontari del Trentino, che attribuisce il trend positivo alla radicata vocazione territoriale, eredità storica della Mitteleuropa



di Franco Pasargiklian
Foto: archivio Federazione Corpi VV.F.
Volontari Trentino

Presidente Pederiva anche in quest'edizione il campo estivo ha registrato numeri importanti: ben 821 gli alunni dai 10 ai 17 anni in rappresentanza di 129 Corpi VV.F. del Trentino, oltre a delegazioni di giovani provenienti da Lombardia, Valle d'Aosta e Liguria. Numeri che probabilmente superano anche i precedenti campeggi estivi. Come spiega il successo di questa iniziativa?

Probabilmente come numeri siamo in linea con le edizioni pre CoViD anche se nel complesso possiamo dire di aver rilevato negli ultimi anni un incremento medio di nuovi iscritti di circa il 10% annuo. Non ho sottomano le tabelle esatte ma comunque siamo sui 1.500 allievi; di questi ben 800 hanno partecipato al campeggio.

Restando in tema di numeri quanti sono i Vigili del fuoco Volontari operativi in Trentino?

In Trentino siamo circa 5.500 Vigili del fuoco Volontari in servizio attivo.

Molte organizzazioni di Protezione civile in tutto il Paese faticano a trovare nuove leve che sostituiscano i vecchi volontari. Come fate voi ad aumentare anno dopo anno il numero degli allievi? Quali sono i metodi principali per reclutare così tanti giovani? Andate nelle scuole, vi promuovete sui so-



cial o cos'altro?

Premesso che in ogni comune del Trentino abbiamo un Corpo di VV.F. Volontari, la maggior parte dei comuni del Trentino sono piccoli borghi periferici rispetto al capoluogo e ai centri urbani più popolati, circa 200 comuni su 237, dove tutti si conoscono ed è naturale aiutarsi l'un l'altro nel momento del bisogno. E questo fa la differenza come la nostra cultura e le nostre tradizioni basate sull'appartenenza alla comunità, in maniera particolare per i Vigili del fuoco. Si tratta di realtà che talvolta hanno più di 150 anni, nate sul territorio ben prima dello Stato italiano. Siamo parte di una tradizione mitteleuropea, infatti in tutto il resto del Nord Europa i Vigili del fuoco Volontari sono una realtà consolidata. Il primo Corpo dei Vigili del fuoco di cui si ha notizia, quello di Vigo di Fassa, è stato fondato nel 1621. Questa tradizione e il senso di appartenenza alla comunità vengono trasmessi di padre in figlio; tanti genitori hanno figli che sono Vigili del fuoco e a loro volta figli che sono allievi per prepararsi a diventare in futuro Vigili del fuoco. Certamente anche noi facciamo attività all'interno delle scuole, come per esempio le prove d'evacuazione. Ogni anno riorganizziamo le diverse attività, diamo una mano, siamo molto presenti in quell'ambito o anche semplicemente dando un buon esempio otteniamo un seguito tra i nostri giovani, però l'anello trainante viene proprio dalla nostra tradizione.



Giancarlo Pederiva, presidente della Federazione dei Corpi dei Vigili del fuoco Volontari del Trentino

Come siete strutturati?

Siamo suddivisi in 237 Corpi e 13 unioni distrettuali, supportati da una legge regionale del 1954 che attesta che ogni comune deve avere almeno un Corpo dei Vigili del fuoco. Non siamo un'associazione, senza voler offendere nessuno ovviamente, ma un'istituzione in quanto costituiti per legge.

Quali sono i Distretti che vi danno un bacino più consistente di allievi? E' più difficile reclutare gli allievi in città come Trento o Rovereto, per citare alcuni grandi centri ur-

Immagini della sfilata inaugurale del Camping allievi VV.F. dello scorso 29 giugno-2 luglio a Cavareno





Prove di abilità degli allievi sotto l'occhio attento dei Vigili del fuoco volontari



reversesrl.com

YOUR SAFETY WEAR

REVERS



22° Salone Internazionale
dell'Emergenza

6 - 7 - 8 Ottobre 2023
Centro Fiera di Montichiari (BS)

Padiglione 5
Stand A24/B23 e A19

Un gruppo di allievi V.V.F. con il proprio istruttore



bani, oppure nei piccoli centri?

Come dicevo prima il senso di comunità è sicuramente una prerogativa dei piccoli centri: nel Comune di Trento o in quello di Rovereto per tanti fattori non ci si conosce nemmeno all'interno del condominio, quindi figuriamoci se si può sviluppare un senso di appartenenza alla comunità di cui stiamo parlando. Quindi all'interno delle città il sentore o l'esigenza di appartenere ai Vigili del fuoco è sicuramente inferiore rispetto alla periferia.

Una volta che gli allievi sono con voi, quali sono gli step formativi previsti per la fascia di età dai 10 ai 17 anni? Quali sono gli insegnamenti principali?

Naturalmente esistono dei protocolli di formazione anche per quanto riguarda gli allievi in base all'età e ai passaggi di categoria previsti. Una formazione che è tipica degli allievi non soltanto per il discorso CTIF (Comitato Tecnico Internazionale dei Vigili del fuoco, che tra gli altri compiti organizza anche gare



di abilità per i Vigili del fuoco Permanenti e Volontari dei vari Paesi europei, ndr), ma anche per altri insegnamenti come lo stendimento tubi o la parte teorica, ad esempio, sulla teoria del triangolo del fuoco e altro. Molto dipende anche dalla qualità degli istruttori allievi - e la nostra è eccelsa - che inventano di tutto per far sì che il nostro mondo in quel settore cresca.

Ne parleremo in seguito anche con l'istruttore Tania Seppi. Esiste un obbligo di frequentazione periodica dei giovani nelle vostre caserme, una consuetudine a socializzare con il mondo dei Vigili del fuoco adulti?

Preferisco non parlare di obbligo; diciamo che i nostri Vigili e allievi hanno l'entusiasmo e la voglia di esserci quindi non esiste appello o obbligo in questo senso. Per fortuna l'abilità dei nostri istruttori è tale da creare la giusta aspettativa e non rendere necessario l'obbligo vero e proprio.

Qual è la percentuale degli allievi che al compimento dei 18 anni chiede di diventare a tutti gli effetti un Vigile del fuoco Volontario?

Direi che la stragrande maggioranza degli allievi entra nel Corpo. Andando poi ad analizzare i tre anni successivi all'ingresso rileviamo un tasso di abbandono degli allievi attorno ai 25 anni di circa il 30%. Per vari motivi: esigenze familiari, spostamenti all'estero, cambi di residenza o di interessi. I due terzi comunque rimangono e generalmente vanno avanti per diversi anni.

Il vecchio presidente dell'Alto Adige Luis Durnwalder anni fa mi disse che la sua Giunta favoriva moltissimo il movimento degli allievi VV.F. nella sua Provincia non solo per avere un ricambio di nuovi soccorritori ma anche per un fatto sociale, perché i ragazzi frequentando le caserme vengono educati a una certa disciplina e a non buttar via la propria vita frequentando cattive compagnie. Lei cosa ne pensa?

Sono fondamentalmente d'accordo e anche la nostra parte politica trentina sposa questa teoria dei cugini dell'Alto Adige. E' chiaro che dare ai giovani la possibilità di frequentare un ambiente che definisco sicuramente sano, senza timore di essere contraddetto, favorisce l'acquisizione di sani principi e stili di vita. Certo anche nel nostro ambiente possono esserci mele marce ma nella stragrande maggioranza dei casi chi fa parte o frequenta il nostro mondo si impegna nel dare una mano agli altri e ha un'educazione basata su saldi principi morali.



Momenti di socializzazione nel camping

A colloquio con Tania Seppi, Vigile del fuoco volontaria e istruttore degli allievi VV.F. trentini



Tania Seppi, Vigile del fuoco volontaria e istruttore degli allievi VV.F.

Da quando è diventata Vigile del fuoco volontaria e in che Corpo opera?

Sono nei Vigili del fuoco volontari dal 2004, quando sono entrata come allieva nei Vigili del fuoco del Corpo di Ruffrè Mendola. Sono poi entrata negli effettivi nel 2008, da quando ho compiuto 18 anni. Da due anni faccio parte del Corpo di Amblar e sono istruttore dei Vigili del fuoco allievi dal 2008.

Ha dovuto fare una formazione specifica per diventare istruttore?

Certo. Per diventare istruttore c'è un corso apposito che dura alcune giornate e comprende sia una parte di legislazione, sia corsi con un psicologo e altri istruttori, che una parte pratica con esame alla fine del corso.

Ma è un esame che poi dovrà fare periodicamente o è definitivo?

No, in questo momento l'esame si fa alla fine del corso ed è definitivo. Comunque stiamo lavorando all'idea di una formazione continua obbligatoria per gli istruttori, anche se è ancora in fase embrionale.

Ho saputo che è appena rientrata da una missione ad Aosta, dove si è svolto un campo estivo per allievi VV.F. simile al vostro del 29 giugno-2 luglio. Quanti erano gli allievi? Hanno fatto prove come le vostre? Erano presenti anche delegazioni di altre regioni?

Il campeggio della Valle d'Aosta è stato organizzato sulla falsariga del nostro, però con numeri molto ridotti; infatti si contano poco più di 100 allievi in tutta la loro Regione. Al campeggio c'erano una settantina di ragazzi; di questi quindici erano nostri e una decina venivano dalla provincia di Brescia, della stessa delegazione che invitiamo sempre anche noi.

Quella di Brescia è una delegazione di Protezione civile o di Vigili del fuoco?

Sono anche loro Vigili del fuoco Volontari.

Ci racconti un po' del suo ruolo di istruttore. Dove opera e quanti sono i ragazzi che segue di volta in volta?

Sono istruttore prima di tutto all'interno del mio Corpo, dove al momento seguo 5 allievi, però sono responsabile distrettuale di tutto il Distretto di Fondo che conta al momento 147 allievi. Le attività che facciamo sono sia per il





Aosta 1-3 settembre 2023. Due immagini del campeggio allievi VV.F. della Val d'Aosta, cui hanno partecipato 15 allievi trentini con i propri istruttori



singolo Corpo sia per gruppi di Corpi, magari divisi per zona o Distretto, e vi partecipano in genere tutti gli allievi del Distretto. Parliamo, quindi, di numeri molto alti, sopra i 100 allievi.

Siete impegnati sia in aule teoriche che pratiche?

Nella stagione autunnale o invernale ci concentriamo maggiormente sulla parte teorica, visto che comunque si può lavorare un po' meno all'esterno, mentre in primavera e in estate si fa molta più attività pratica all'esterno, sempre preceduta, però, da una lezione anche teorica perché non si può pretendere che un ragazzo di 10 anni, per esempio, sappia già come muoversi e usare in modo corretto le varie attrezzature.

Quindi prima anche di cominciare con la pratica vera e propria c'è un'attività teorica calibrata sull'età degli allievi. Qual è la periodicità delle lezioni, visto che comunque i vostri ragazzi sono fondamentalmente tutti in età scolastica?

Non è una regola fissa e ogni Corpo si gestisce come meglio riesce, anche in base agli impegni che hanno gli istruttori, perché tutti noi lavoriamo. Nel periodo primaverile quando prepariamo la manovra distrettuale per il campeggio provinciale, solitamente ci troviamo una volta alla settimana, in genere una sera infrasettimanale e non tardi perché i ragazzi devono andare a dormire presto, mentre durante la scuola ci si ritrova sempre la sera presto o il sabato; raramente la domenica perché cerchiamo di non impegnare troppo il loro tempo libero per lasciarli con la famiglia.

Come riuscite a mantenere alta l'attenzione dei più piccoli e degli adolescenti che cominciano a entrare in un'età critica?

Gli allievi entrano in genere tra i 10 e i 17 anni. I più piccoli, tra i 10 e i 12 anni, hanno grande entusiasmo e sono dei veri e propri uragani; ovviamente bisogna usare la giusta terminologia e anche le attrezzature con attenzione maggiore perché sono piccoli ma arrivano con tanta voglia di imparare.

Invece con gli adolescenti riuscite a svolgere i vostri compiti o avete maggiori difficoltà?

Devo dire che siamo contenti dei nostri ra-

gazzi e ho avuto conferme anche in questa trasferta. Si comportano bene, sono maturi e si vede che hanno voglia di imparare a fare il Vigile del fuoco. Alcuni a quell'età purtroppo li perdiamo per strada perché capiscono che non è il loro mondo e non possiamo certo trattenerli. Al momento abbiamo un bel gruppo sano e compatto; poi logicamente, si sa, sono adolescenti e fanno le loro marachelle come è sempre stato per tutti.

Al camping estivo di quest'anno ho visto fare manovre molto complesse con le scale a ragazzi che potevano avere tra i 16 e i 17 anni. A quell'età cosa hanno già imparato a fare?

Dai 16 anni con le dovute attrezzature l'allievo può partecipare ad alcune manovre con i Vigili effettivi. Questo sempre con il benessere del comandante se ritiene pronto il ragazzo e ovviamente con una maggiore attenzione rispetto a un adulto. Occorre lasciarli sperimentare e mettersi in gioco perché è anche questo che li stimola a rimanere con noi, diversamente si stancherebbero.

Così l'attività diventa anche un po' più adrenalinica...

Poi tra i 16 e i 18 anni, soprattutto se il ragazzo è entrato negli allievi dall'inizio e quindi è con noi da qualche anno, alla fine ha conosciuto tutto quello che è il nostro mondo.

Il prossimo anno a Borgo Valsugana ci sarà il concorso internazionale CTIF che riunirà allievi e accompagnatori di circa 30 nazioni. Vi state già preparando per quell'evento?

A breve ci saranno le selezioni per creare la squadra trentina dei ragazzi che parteciperà alle olimpiadi internazionali.

In quanti saranno più o meno?

Le squadre sono composte da 10 ragazzi, vedremo quante squadre trentine si qualificheranno quest'anno. Le scorse volte si erano qualificate due squadre. Nell'ultima edizione delle olimpiadi internazionali la nostra squadra femminile trentina è arrivata terza.

Che ambizioni avete quest'anno?

I livelli sono veramente molto alti...i colleghi austriaci e dell'est Europa sono molto forti e





Tania Seppi: una famiglia di Vigili del fuoco volontari...con futuri allievi VV.F., come nella migliore tradizione trentina

competitivi. Ma noi ci siamo!

Staremo a vedere...e il prossimo anno dedicheremo un articolo all'evento.

Speriamo di fare bella figura con l'organizzazione e far vedere come funziona la nostra macchina trentina agli occhi dei colleghi esteri.

Il presidente Pederiva mi ha detto che il successo del movimento degli allievi VV.F., visti anche i numeri crescenti, non è dovuto tanto alla vostra politica di scouting sui social o nelle scuole, quanto principalmente alla vostra antica tradizione pompieristica che proviene dai tempi dell'impero austro-ungarico e non si ritrova in altri luoghi del nostro Paese. Lei ha tre figli: qualcuno di questi

pensa già di diventare VV.F. in un prossimo futuro?

Devo dire la verità? Tutti e tre. La più grande sta facendo il conto alla rovescia per i 10 anni e poter entrare negli allievi.

Congratulazioni!

Nella mia famiglia d'origine e anche in quella di mio marito è una tradizione molto radicata; mio cognato, il fratello di mio marito, è comandante da 15 anni. Si tratta veramente di una tradizione familiare diffusa e come dice Pederiva non serve fare concorsi perché è qualcosa che passa di padre in figlio/a. Speriamo rimanga così. Mi rendo conto che al di fuori del nostro territorio questa realtà è difficile da capire perché le condizioni sono diverse, come ho notato anche in Val D'Aosta.